

Secondo Quaderno di Immagini

Le rue

di Bernardo Nardi

Quando la luce penetra le pietre di Ascoli, la città si apre come un libro prezioso a parlare la sua lingua millenaria. Per coglierla, occorre la disponibilità a cercarla, cogliendo l'attimo, entrando in sintonia con un messaggio che può essere compreso solo nelle assonanze emozionali.

Allora, poco a poco, l'ombra si ritira e scopre il volto di antiche vene, strade segrete come i percorsi dell'anima, preziose rue apparentemente simili eppure così diverse, popolate di generazioni che ci si sono affacciate, vi hanno camminato, lavorato, gioito, sofferto, e sono passate, affidando la loro voce alle pietre.

Nell'apparente solitudine della rua, nella quale solo occasionali presenze sostano un attimo, queste antiche voci si ravvivano. E' l'occhio attento dell'artista che le trae fuori dall'oblio, risuonando emotivamente con loro e con le loro pietre, seguendo il dispiegarsi furtivo della luce, che penetra tenebre apparentemente solo fisiche.

Questo di Enzo Morganti è un libro di immagini stilisticamente pregevoli, ma è anche un percorso nella sua memoria emozionale. Ogni rua rimanda a un luogo storico e ad un contesto geografico, ma solo in parte. E' l'Ascoli del paesaggio umanizzato, del suo volto urbanistico più segreto che egli è riuscito a cogliere e a trasmettere, per rendercene l'aspetto più intenso. Attraverso la trama narrativa delle immagini si sviluppa in questo modo un percorso iniziatico, aperto a chi abbia voglia di fermarsi a percepire e, percependo, a risuonare e ascoltare.

Quaderno forte, sotto questo aspetto, volutamente anticonformista, che rende la personalità dell'Autore. Enzo Morganti ha volutamente rifiutato immagini documentaristiche e sistematiche. Non era sua intenzione rendere una riproduzione "oggettiva" dell'impianto architettonico degli spazi, degli usci e delle finestre, dei fronti delle case delle torri e delle chiese.

Chi cerca un riferimento in questo senso può restarne deluso. Ma chi cerca la voce delle pietre, dalle fumarole ai concii in travertino, dai mattoni alle piastrelle, si vede schiudere un mondo immediatamente familiare.

E' l'Ascoli più vera, quella che parla attraverso la relazione d'amore tra i suoi abitanti e le sue pietre, che fluisce inesauribile di rua in rua, di spazio in spazio, aprendosi negli spazi che la luce del sole accende e chiudendosi nella

sua gelosa e un po' austera intimità quando le ombre la nascondono. E a dar voce ai diversi toponimi, corredano le immagini in felice contrappunto i testi di Giuseppe Marinelli e i versi di Lea Ferranti.

In questo contrasto tra ciò che è visibile e ciò che è solo immaginabile è la poesia del volume di Morganti. Una poesia che consente di intuire ciò che non è visibile, di scoprire ciò che la luce rivela, sapendo che il gioco tra ciò che si coglie e ciò che non si coglie è

l'avventura della vita. Un'avventura fatta di trapassi e di contrasti, come ricorda la celebre iscrizione cinquecentesca in rua lunga, posta a corollario del volume: "chi po non vo chi vo non po chi sa non fa chi fa non sa et così el mundo mal va". La magia del bianco e nero rende bene questo dinamismo; scorrendo le immagini si coglie il fluire di luci e ombre che danno il senso del cammino e del movimento: si alternano secoli e luoghi, stagioni dell'anno e ore del giorno, eppure la città è lì, con la sua identità e con le sue voci, dove l'uomo medievale e l'uomo moderno si incontrano attraverso le pietre. Ai confini tra sogno e realtà, come ci rende quest'opera poetica di Enzo.

